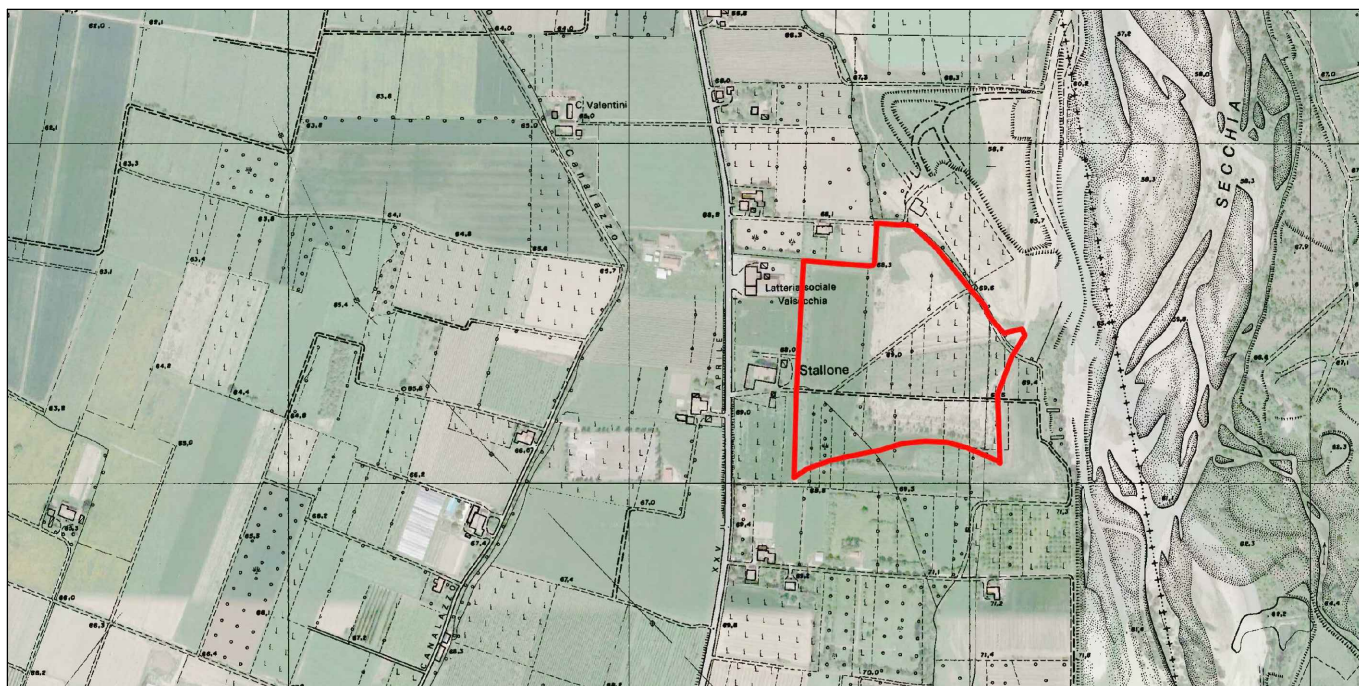


COMUNE DI CASALGRANDE

Provincia di Reggio Emilia



- Polo "Secchia - Casalgrande" - Settore Estrattivo n. SE018 -

CAVA "STALLONI 2"

(L.R. 17/91 e ss.mm.ii)

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E SISTEMAZIONE

OGGETTO:

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

(art. 5, comma 3 D.Lgs 117/2008)

DATA:

Gennaio 2023

COMMITTENTE:

CALCESTRUZZI CORRADINI S.P.A.

Via XXV Aprile n. 70 - 42013 Casalgrande (RE)

PRATICA:

22-137

RELAZIONE:

07

PROGETTO:

Ing. Simona Magnani

Via Canalina n. 1 - 41040 Polinago (MO)
Cell: 328/8156599 - Pec: simona.magnani@ingpec.eu
P.IVA: 03130830361 - CF: MGNSMN82M51462J



FILE: 22-137-PCS-Cartigli.dwg

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

INDICE

1	PREMESSA	2
2	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ESTRAZIONE	3
2.1	Caratterizzazione, quantificazione e descrizione delle operazioni che producono i rifiuti di estrazione	3
2.1.1	<i>Rifiuti di Estrazione prodotti dalla fase operativa della cava</i>	3
2.1.2	<i>Rifiuti di Estrazione prodotti dalla fase operativa del frantoio</i>	5
2.2	MODALITA' DI RICOLLOCAZIONE E RIUTILIZZO IN CAVA DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE	7
3	GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE	12

1 PREMESSA

Il presente Piano di gestione dei rifiuti di estrazione, redatto ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 117/2008, costituisce parte integrante del piano di coltivazione e sistemazione della cava "**Stalloni 2**", di ampliamento ed approfondimento del vuoto estrattivo esistente di Cava "Stalloni" in loc. Stallone del comune di Casalgrande (RE), da attuarsi ai sensi delle previsioni estrattive fissate dal PIAE e PAE vigenti.

Il Progetto di Coltivazione e Sistemazione ricade nella categoria B.3.2. "cave e torbiere" di cui alla L.R. 4/2018 (artt. 4 e 5, Allegato n. 2); esso viene assoggettato a procedura di VIA volontaria tramite istruttoria di PROCEDURA AUTORIZZATIVA UNICA (PAU) da parte dell'Ente competente (Comune di Casalgrande) al fine di determinarne la fattibilità e la compatibilità ambientale.

Il Quadro progettuale si sviluppa all'interno del perimetro del Settore Estrattivo n.18Nord ed è redatto tenendo in considerazione le norme e le prescrizioni contenute negli strumenti di settore quali PIAE della Provincia di Reggio Emilia, PAE del Comune di Casalgrande, e recepisce le indicazioni stabilite nel Piano di Coordinamento Attuativo (di seguito PCA) di iniziativa privata di attuazione delle previsioni estrattive del PAE, stipulato tra il Comune di Casalgrande e i Soggetti Privati interessati, in merito alle condizioni generali di esercizio dell'attività estrattiva e agli specifici criteri di attuazione degli interventi di scavo e recupero.

In considerazione della recente adozione (del. consiglio comunale n.93 del 29/12/2021) della "variante al PAE del Comune di Casalgrande in variante al PIAE della Provincia di Reggio Emilia e agli strumenti urbanistici comunali" e delle relative disposizioni di salvaguardia ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2000 e art. 27 della L.R. 24/2017, il progetto oggetto di VIA propone un recupero di cava a destinazione Naturalistica con piano di ripristino morfologico a quote non inferiori a -2 m, in recepimento degli aspetti progettuali introdotti dalla variante citata.

Dal punto di vista catastale la cava STALLONI 2 è identificata e individuata in parte al foglio 7 - mappali 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16 e al foglio 3 - mappali 91, 93, 95, 96 e 117 del Nuovo Catasto Terreni del Comune di Casalgrande (tavola 3).

2 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI ESTRAZIONE

In conformità al decreto legislativo del 30 maggio 2008 n. 117 verranno di seguito considerati "rifiuti di estrazione" i materiali derivanti dallo sfruttamento della cava "STALLONI 2", definiti all'art. 3 comma 1 lettera d), e diversi da quelli definiti all'art. 3 comma 1 lettera e) ed f). Il presente piano di gestione dei rifiuti di estrazione è finalizzato al riutilizzo degli stessi nell'ambito del medesimo sito di lavorazione che li ha prodotti, al fine delle sistemazioni finali dell'area di cava, ai sensi dell'art. 5 comma 2 punto 3) e dell'art. 10 del D.Lgs. 117/2008.

A tale fine, il presente piano gestione rifiuti è reso altresì in ragione della scelta aziendale di riconvertire a bacino di decantazione (art. 3 co.1 lett.o) il vuoto estrattivo nord (sito 6a e 7a), per concorrere al ritombamento della cava tramite la sedimentazione della frazione limosa-argillosa (sterili - art. c co.1 lett, l) trascinata dalle acque di lavaggio ghiaia di risulta dall'impianto di frantumazione aziendale di Via XXV Aprile n. 70 localizzato a nord del sito estrattivo.

2.1 CARATTERIZZAZIONE, QUANTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI CHE PRODUCONO I RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Concorreranno al ricollocamento nei vuoti prodotti dell'attività estrattive, i rifiuti di estrazione prodotti direttamente dalla fase operativa della cava Stalloni 2 di progetto, compresa quella pregressa di Cava Stalloni, oltre agli sterili di risulta dal trattamento all'impianto di frantumazione dell'inerte estratto.

Si riporta di seguito una disamina delle due citate fattispecie.

2.1.1 RIFIUTI DI ESTRAZIONE PRODOTTI DALLA FASE OPERATIVA DELLA CAVA

Considerando in via cautelare l'hp1 di massimo scavo, il piano di coltivazione e sistemazione della cava "Stalloni 2" prevede l'escavazione di materiali inerti (ghiaia, sabbia e altri materiali terrosi) di origine alluvionale per un quantitativo totale di circa 215.445 mc, così costituiti e quantificati:

- Risorsa oggetto di commercializzazione (art. 3 comma 1 lettera f), risorsa minerale o minerali per l'edilizia):
 - ~ 209.570mc di ghiaia e sabbia che rappresentano il giacimento ghiaioso vero e proprio per il mercato edilizio e industria stradale, di cui si stima la presenza di:
 - ~ 10.479 mc di sterili o scarti, costituiti da lenti argillose e limose (di origine alluvionale) intercluse nell'ammasso ghiaioso. Tali materiali e quantità rappresentano di fatto i "rifiuti

di estrazione" ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) definiti come "sterili" alla lettera l) del medesimo articolo.

- ~ 5.875 mc di materiali terrosi derivanti dal terreno di copertura (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e), terra non inquinata);

Risultano inoltre già presenti all'interno dell'area d'intervento e debitamente stoccati in cumuli (arginature perimetrali di mitigazioni ed altri accumuli), i seguenti rifiuti di estrazione di risulta dalla precedente autorizzazione estrattiva di Cava Stalloni:

- ~ 16.930 mc di materiali terrosi derivanti dal terreno di copertura (strato di copertura al giacimento ghiaioso (art. 3 comma 1 lettera e), terra non inquinata);

Le aree nelle quali si inseriscono i lotti di scavo di ampliamento di cava Stalloni 2 sono utilizzate per normali attività agricole e, per quanto conosciuto, non sono state oggetto di interventi di bonifica o di attività pericolose. Nello specifico, la nuova area di scavo insiste su aree vergini rurali utilizzate per normali attività agricole (colture cerealicole e foraggiere e orticole) senza pericolo di contaminazione.

Il materiale primario estratto, rappresentato da ghiaie e sabbie, è utilizzato come prodotto lavorato, "frantumato" e "vagliato", per misti stabilizzati, per il confezionamento del calcestruzzo e per conglomerati bituminosi, talora impiegato come "tout venant" per sottofondi e riempimenti.

Le ghiaie estratte sono composte da litotipi calcarei, calcareo-marnosi ed arenacei, a granulometria variabile, con presenza di una matrice prevalentemente limo-sabbiosa e sabbiosa. Tali materiali appartengono, secondo la classificazione A.A.S.H.O., al tipo "A1a", presentando quindi buone qualità sia per sottofondazioni sia come materiale per la produzione di calcestruzzi e conglomerati bituminosi.

Il materiale secondario estratto è principalmente costituito da terreni naturali vergini di origine alluvionale, a litologia prevalentemente limosa o limo-sabbioso con inclusi litoidi, rappresenta lo strato inferiore dei terreni di copertura alle ghiaie, caratterizzato da uno spessore variabile e mediamente di 0.20 m, sormontato da un livello di terreno organico e/o vegetativo di circa 30 cm. Il volume del terreno di copertura al giacimento ghiaioso di ampliamento è stimato in circa 5.875 mc. Risultano inoltre presenti in cava, derivanti dalle operazioni di decorticazione superficiale pregresse altri 16.930 mc.

Altri materiali secondari presenti in cava sono rappresentati da sterili e scarti costituiti da limi e limi argillosi interclusi nel giacimento ghiaioso, depositatisi a formare corpi lentiformi o livelletti, di spessore variabile da pochi centimetri a parecchi decimetri, o come abbondante matrice fine intimamente diffusa e legata alle ghiaie del giacimento. Si tratta di depositi naturali a granulometria

fine legati alle differenti condizioni fluvio-dinamiche tipiche dei corsi d'acqua a canali anastomizzati o a "braided" nelle zone di conoide dell'alta pianura modenese.

Nel primo caso (rinvenimento di lenti e livelletti entro il banco ghiaioso), lo sterile può essere separato meccanicamente in cava ed ivi lasciato per il suo riutilizzo in fase di sistemazione; nel secondo caso (ghiaie immerse in abbondante matrice limosa), la separazione dello sterile avviene necessariamente presso il frantoio negli impianti di lavaggio e selezione dell'inerte ghiaioso, con rilascio dei cosiddetti "limi di frantoio" sotto forma di fanghi più o meno palabili.

Tali materiali prevalentemente argillosi e sterili, frammisti a ghiaie e sabbie, per le loro caratteristiche granulometriche e tessiturali non trovano un adeguato mercato al di fuori dell'ambito di cava, se non quello di essere di fatto utilizzati per riempimenti e per il recupero della cava stessa.

Il volume di tali materiali sterili entro il giacimento ghiaioso è a priori di difficile quantificazione; in relazione alle evidenze su altri siti estrattivi eserciti dalla Ditta lungo il bacino del Secchia che prevede un aumento delle impurità del giacimento man mano che lo scavo si approfondisce, gli sterili/spurghi vengono stimati nel 5% del giacimento, pari a circa 10.479 mc.

2.1.2 RIFIUTI DI ESTRAZIONE PRODOTTI DALLA FASE OPERATIVA DEL FRANTOIO

I rifiuti di estrazione da collocare a riempimento dal vuoto tecnico prodotto dall'attività estrattiva nella cava Stalloni 2, sono costituiti da sterili (art. 3 co. 1 lett. I) a granulometria fine (limi e argille) in sospensione acquosa o in forma di fango derivanti dal processo di lavaggio dei materiali ghiaiosi e sabbiosi durante la fase di frantumazione e selezione degli stessi all'impianto di trasformazione inerti (frantoio) aziendale di Via XXV Aprile n.70 di Casalgrande ubicato a ca. 1,5 km più a nord. Le ghiaie conferite e lavorate presso l'impianto citato provengono esclusivamente dal Comparto estrattivo di Casalgrande, pertanto dal medesimo bacino giacimentologico della cava. Tale possibilità consentirà di ritornare pertanto il vuoto tecnico con i medesimi materiali terrosi naturalmente interclusi nella matrice ghiaiosa ivi estratta e separati dal processo di sfangamento e lavaggio ghiaie svolto in frantoio, operando di fatto in accordo alle disposizioni del D.Lgs 117/2008 e Parere del Ministero dello Sviluppo Economico n. AE/02/2010 del 21 ottobre 2010.

Lo sterile, come definito all'art. 3 comma I dal D.Lgs 117/2008, è costituito da un "limo naturale" e/o "torbida" derivata dalle acque di lavaggio materiali inerti; tali materiali, torbide e/o fanghi, vengono estrusi con pompe all'esterno dell'impianto di lavorazione (frantoio) e inviati in via definitiva al bacino di decantazione, corrispondente al vuoto di cava Stalloni 2 debitamente allestito al fine della tenuta.

Il "rifiuto di estrazione" da mettere in deposito è quindi rappresentato da un "fango" costituito da limi e argille e da acque di lavorazione nell'ordine del 75%-80% in peso.

Dal punto di vista litologico il rifiuto di estrazione in oggetto si presenta come una terra a granulometria fine, costituita prevalentemente da limo e argilla (circa 70%-75%) con in subordine sabbia di colore bruno giallastro (25%-30%). Nella classificazione UNI 10006 il materiale rientra nella classe "**A-4**", mentre nella classificazione USCS rientra nella classe "**CL**". Opportunamente costipati raggiungono valori di permeabilità nell'ordine di 10^{-7} – 10^{-8} cm/s.

Di seguito una descrizione sintetica del processo di produzione del rifiuto di estrazione.

Nell'impianto di frantumazione e selezione di Calcestruzzi Corradini S.p.a. sito in via XXV Aprile n.70 in loc. San Donnino di Casalgrande vengono "lavorati" litoidi inerti, costituiti da ghiaie e sabbie provenienti esclusivamente dalle cave del comparto estrattivo di Casalgrande esercite dalla stessa Ditta. Si tratta di sedimenti grossolani delle conoidi alluvionali del fiume Secchia, che in natura e in banco si presentano come ammassi eterogenei ed eterometrici a granulometria grossolana, prevalentemente ghiaie e sabbie in matrice limosa variabile dal 5% al 20% (anche valori più alti man mano che ci si immerge in profondità).

I materiali ghiaiosi, estratti così come si presentano in natura, vengono conferiti all'impianto di frantumazione per la produzione di "inerti selezionati"; il ciclo di lavorazione ha inizio dalla tramoggia di alimentazione dell'impianto, posta a piano campagna, dalla quale un sistema di nastri trasportatori conduce il materiale grezzo al primo vaglio vibrante e quindi al gruppo di frantumazione primaria. Questo è collegato direttamente alla botte sfangatrice che separa i limi naturali, materiale secondario, interclusi al giacimento generando la cosiddetta "Torbida o fanghi di lavaggio"; il materiale pregiato attraversa il secondo vaglio vibrante e viene poi trasferito con nastri trasportatori ai successivi vagli e ai mulini centrifughi; da qui il frantumato viene selezionato e distribuito ai diversi cumuli differenziati per tipologia e granulometria finita.

Tutto il ciclo produttivo si svolge con costante bagnatura e successivi stadi di lavaggio del materiale inerte che consentono di dilavare i limi residui e abbattere possibili effetti di rilascio di polveri in atmosfera.

Le acque di processo insieme ai limi derivanti dalla sfangatura, "torbide", vengono quindi convogliati con tubature, interrate e/o aeree, al bacino di decantazione finale. Grazie al processo di sedimentazione naturale si otterrà la progressiva chiarificazione delle acque, consentendone quindi il loro rilancio all'impianto tramite tubazione dedicata, a parziale copertura del fabbisogno idrico. Tutto il processo di produzione e decantazione del rifiuto estrazione avviene in modo naturale senza l'aggiunta di flocculanti e/o altri agenti chimici acceleranti il processo di deposito e chiarificazione.

Dalla lavorazione degli inerti, durante il processo di sfangamento e lavaggio, deriva mediamente un 16%-20% di scarto costituito prevalentemente da limo e argilla; considerando che il frantoio di Calcestruzzi Corradini S.p.a ha una produzione media di 150'000 mc/anno di inerti, si stima una produzione media annua di circa 30.000 mc di limi di frantoio a colmamento del vuoto estrattivo allestito a bacino di decantazione.

2.2 MODALITA' DI RICOLLOCAZIONE E RIUTILIZZO IN CAVA DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

I rifiuti di estrazione sopra descritti e caratterizzati seguiranno due distinte modalità di riutilizzo, entrambi finalizzati a concorrere alla sistemazione morfologica finale della cava, ovvero alla ripiena del vuoto tecnico lasciato dall'attività estrattiva:

- Rifiuti di Estrazione prodotti dalla fase operativa della cava:

Il cappellaccio e gli sterili di risulta dalla coltivazione del giacimento, saranno utilizzati per i ritombamenti parziali del fondo cava e delle scarpate, compreso l'allestimento necessario alla sua riconversione a bacino di decantazione dei limi di frantoio, mentre con il terreno vegetale si completerà la sistemazione più superficiale funzionale all'attecchimento degli impianti vegetazionali.

Durante la coltivazione, per limitare le movimentazioni, i citati materiali asportati saranno collocati nella apposita area di stoccaggio provvisoria a piano campagna o via via in prossimità o sui luoghi di utilizzo, quali il fondo cava e le scarpate di sistemazione. Il terreno vegetale di risulta dalla decorticazione superficiale è invece utilizzato parzialmente anche per la costruzione delle arginature perimetrali al sito di cava che, una volta terminate le attività saranno sbancate ed il materiale recuperato a sistemazione.

Le modalità di accumulo dei materiali terrosi manterranno sempre condizioni di stabilità sufficienti a garantire l'incolumità del personale e dei luoghi. È da tener presente che i materiali sono comunque collocati all'interno dell'area di cava recintata e con divieto d'accesso ai non addetti ai lavori.

Il reimpiego dei rifiuti di estrazioni in oggetto avverrà mediante la messa a dimora nel vuoto estrattivo, a rinalzo delle scarpate e per l'innalzamento del fondo cava, mediante stesa e compattazione per strati con mezzi meccanici, senza alcun trattamento preliminare.

- Rifiuti di Estrazione prodotti dalla fase operativa del frantoio:

Gli sterili di risulta dal processo di lavaggio della ghiaia all'impianto di frantumazione, nella consistenza di fanghi e/o Torbide ad alto contenuto di sospensioni solide, troveranno ricollocazione in cava (vuoto estrattivo nord) mediante il seguente processo: pompaggio nell'invaso tramite

sistema di tubazioni aeree ed interrato, processo di decantazione naturale del limo e suo progressivo inspessimento verticale, rilancio all'impianto di frantumazione delle acque chiarificate, interruzione del pompaggio raggiunto il livello massimo di limi decantati invasabile, essiccamento del deposito, ricolma del calo fisiologico del deposito con materiali terrosi e completamento del recupero superficiale.

Preliminarmente al pompaggio delle torbide, dovranno comunque condursi tutte le operazioni necessarie alla riconversione del vuoto di cava a bacino di decantazione, procedendo di fatto ai seguenti allestimenti:

- Allestimento morfologico del bacino ai fini di confinamento: Sagomatura delle scarpate e del fondo vaso tramite il loro ricalzo ed inspessimento (non inferiore a 1.60 m) con materiale terroso debitamente rullato e costipato anche al fine di conferire adeguate condizioni di tenuta e di stabilità. Oltre a materiale terroso di provenienza esterna, nell'ambito di questa fase operativa si prevede il recupero dei volumi di cappellaccio e degli altri sterili depositati in sito e di risulta dal progetto estrattivo.

- Allestimento del sistema di condotte di trasporto delle torbide e di recupero acque chiarificate: le torbide di lavaggio raggiungeranno il bacino di decantazione allestito nel vuoto di cava tramite condotte su tracciato aereo e/o interrato, a prolungamento del cosiddetto "limodotto" che ad oggi già alimenta l'invaso di Cava Fondo Siberia 2 poco più a nord. Anche le acque chiarificate saranno prelevate dal bacino e trasportate all'impianto tramite condotte di nuova realizzazione. Il tracciato delle condotte sarà realizzato entro aree in proprietà e/o in disponibilità (aree laterali alle piste in concessione demaniale) lungo un allineamento il più rettilineo possibile, per evitare curve e perdite di carico in particolare per la condotta che trasporta il limo.

L'ingresso delle condotte in cava Stalloni 2 avverrà in prossimità del vertice sud-est nei pressi della pista di accesso: da qui la condotta del limo proseguirà lungo il ciglio di fine scavo sud fino all'angolo sud-ovest; la condotta per il recupero delle acque chiarificate sarà invece allestita in punto diametralmente opposto al punto di immissione del fango, lungo il lato est di cava.

Nel bacino l'immissione dei limi avverrà quindi a partire dal vertice sud-ovest. Ciò permetterà la decantazione della frazione solida del fango dapprima in prossimità del punto di scarico con l'accumulo della frazione liquida (acque di essudazione o surnatanti) chiarificata sul lato opposto a ridosso della scarpata est. Qui, in prossimità della piazzola di accesso all'area di cava, si prevede l'allestimento di una stazione di sollevamento mobile e/o galleggiante che provvederà al recupero delle acque chiarificate e al loro rilancio al frantoio per essere riutilizzate nel ciclo di lavaggio degli inerti.

Il Tracciato e l'allestimento definitivo delle condotte citate saranno debitamente comunicati e trasmessi nell'ambito della relazione annuale di cava antecedente la messa in esercizio del bacino di decantazione.

Il limo sterile o "fango" derivato dai processi di lavaggio dei materiali ghiaiosi, viene deposto entro l'invaso di cava Stalloni 2 con una densità di circa 1300-1500 g/l; qui, nel tempo, si ha un naturale processo di sedimentazione/decantazione del limo con separazione della frazione solida da quella liquida, che da origine ad acque di essudazione o surnatanti. Tali acque chiarificate, che si accumuleranno a valle rispetto al punto di immissione del fango, saranno a loro volta ripescate e rilanciate all'impianto di frantumazione e riciclate nei processi di lavaggio degli inerti. Il livello idrico nel bacino di decantazione sarà spinto in modo da garantire un franco di sicurezza di non meno di 1 m rispetto il ciglio superiore (quota massima di vaso ca. 66,70 m s.l.m. fissata dal ciglio superiore nord maggiormente più a valle)

Il prelievo di tali acque di essudazione favorisce l'addensamento e la costipazione del limo in deposito che, per accrescimento verticale, raggiungerà via via la massima ricolma. Lo spostamento del punto di immissione favorirà una più omogenea distribuzione della frazione solida nell'invaso.

I materiali deposti nel bacino di decantazione risultano totalmente inerti e non sono soggetti a modificazioni chimiche dovute all'azione degli agenti atmosferici né durante la fase di accumulo né successivamente dopo il tombamento.

Durante la fase di accrescimento e successivamente al colmamento del bacino si potranno verificare abbassamenti per costipazione del materiale deposto, che verranno compensati via via con operazioni di rimodellamento ed il riporto di terreno idoneo alla destinazione finale e d'uso dell'area (terreno agronomico), fino alle quote di progetto finale. Riferendosi ad altre realtà simili, si prevede infatti un calo fisiologico del deposito dell'ordine del 10 – 15% dello spessore del deposito invasato.

Sono comunque garantite le condizioni di stabilità del bacino di contenimento sia durante la fase di accumulo sia a colmamento avvenuto.

Come da bilancio dei materiali terrosi, tutti i rifiuti di estrazione di risulta dal progetto estrattivo compreso i quantitativi già accumulati in sito, saranno integralmente recuperati nell'ambito del progetto di recupero morfologico del sito stesso. Alla ricolma concorreranno anche gli sterili, ovvero i limi di frantoio, per un quantitativo in banco di ca. 196.790 mc.

Da quanto sopra descritto consegue che l'attività estrattiva effettuata nella cava denominata "STALLONI 2" non produce rifiuti ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., né tantomeno rifiuti pericolosi ai sensi della lettera b) del medesimo articolo.

Nell'accezione di "rifiuto di estrazione", ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, potrebbero rientrare, eventualmente, i materiali di scarto estratti eccedenti le effettive necessità di sistemazione e recupero della cava e che non trovino una collocazione e/o riutilizzazione idonea.

A tali materiali terrosi in eccedenza non è comunque applicabile la definizione di "rifiuto di estrazione" ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 117/2008, in forza del fatto che il materiale secondario estratto, come sopra definito e quantificato ai sensi dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 come modificato dall'art. 12 del D.Lgs. 205/2010, è qualificabile come sottoprodotto; esso soddisfa infatti le condizioni previste dal sopracitato articolo:

- a) la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto:
il materiale deriva dalla rimozione del terreno di copertura al giacimento e dalle operazioni meccaniche di pulizia del materiale primario estratto.
- b) È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da Parte del produttore o di terzi:
il materiale secondario estratto è riutilizzabile in cava per la sistemazione della stessa o per la sistemazione di altre aree di cava o per altre opere civili e/o miglioramenti fondiari.
- c) La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale:
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e non necessitano di ulteriori trattamenti per la messa in opera (posa e stesa) per la sistemazione finale della cava, se non l'utilizzo di mezzi meccanici (escavatore e ruspa).
- d) L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e le protezioni della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana:
trattasi di materiali terrosi naturali vergini che non hanno subito contaminazioni e che per lo più vengono ricollocati nel medesimo sito di produzione/estrazione.

I materiali terrosi e gli sterili estratti o presenti in cava, qualora definibili come rifiuti di estrazione, sarebbero comunque classificabili come rifiuti inerti, nel rispetto dei seguenti criteri per la caratterizzazione dei rifiuti di estrazione inerti di cui all'allegato IIIBis del D.Lgs. 117/2008 e ss.mm.ii.:

"1. I rifiuti di estrazione sono considerati inerti quando soddisfano, nel breve e nel lungo termine, i seguenti criteri:

- a) i rifiuti non subiscono alcuna disintegrazione o dissoluzione significativa o altri cambiamenti significativi che potrebbero comportare eventuali effetti negativi per l'ambiente o danni alla salute umana;*
- b) i rifiuti possiedono un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari allo 0,1 per cento oppure hanno un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari all'1 per cento se il rapporto potenziale di neutralizzazione, definito come il rapporto tra il potenziale di neutralizzazione e il potenziale acido determinato sulla base di una prova statica conforme alla norma prEN 15875, è maggiore di 3;*
- c) i rifiuti non presentano rischi di autocombustione e non sono infiammabili;*
- d) il tenore nei rifiuti, e segnatamente nelle polveri sottili isolate dei rifiuti, di sostanze potenzialmente nocive per l'ambiente o per la salute, in particolare As, Cd, Co, Cr, Cu, Hg, Mo,*

Ni, Pb, V e Zn, è sufficientemente basso da non comportare, nel breve e nel lungo termine, rischi significativi per le persone o per l'ambiente. Per essere considerato sufficientemente basso da non comportare rischi significativi per le persone e per l'ambiente, il tenore di tali sostanze non deve superare i valori limite fissati dall'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la relativa destinazione d'uso, o i livelli di fondo naturali dell'area;

e) i rifiuti sono sostanzialmente privi di prodotti utilizzati nell'estrazione o nel processo di lavorazione che potrebbero nuocere all'ambiente o alla salute umana.

- 2. I rifiuti di estrazione possono essere considerati inerti senza dover procedere a prove specifiche se può essere dimostrato all'autorità competente che i criteri di cui al punto 1 sono stati adeguatamente tenuti in considerazione e soddisfatti sulla base delle informazioni esistenti o di piani e procedure validi.*
- 3. La valutazione della natura inerte dei rifiuti di estrazione è effettuata nel quadro della caratterizzazione dei rifiuti di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a), e si basa sulle stesse fonti d'informazione".*

Nel processo di produzione degli sterili e spurghi di estrazione, escavazione meccanica del materiale, non viene utilizzata alcuna sostanza o prodotto che potrebbe nuocere all'ambiente o alla salute umana. inoltre lo sterile asportato non subisce sostanziali modifiche volumetriche in fase di ricollocazione, in quanto generalmente riutilizzato alla base dei riporti durante la fase di ripristino del vuoto di cava.

Gli unici eventuali "rifiuti" derivanti dal presente progetto risulterebbero materiali estratti che abbiano subito una contaminazione occasionale per contatto con altre sostanze più o meno pericolose accidentalmente presenti in cava (sversamenti accidentali di oli e/o carburanti dai mezzi d'opera, materiali abusivamente conferiti da terzi, ecc.).

Se si verificasse tale eventualità dovranno essere adottate tutte le necessarie precauzioni e procedure di legge (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per limitare i danni ambientali e conferire il materiale contaminato ai centri specializzati al trattamento o smaltimento. In particolare, come richiesto in fase di screening, qualora si verifichi uno sversamento di entità rilevante dovranno tempestivamente essere inoltrate comunicazioni anche ad Arpae e Comune di Casalgrande.

3 GESTORE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Ai sensi degli artt. 3 e 7 del D.Lgs. n° 117/2008 vengono definiti:

- operatore della gestione dei rifiuti di estrazione come sopra definiti e classificati, la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A con sede a Casalgrande (RE) in Via XXV Aprile n° 70;
- detentore dei rifiuti di estrazione e produttore degli stessi, la Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A con sede in Casalgrande (RE) in Via XXV Aprile n.70, presso la cava Stalloni 2;
- sito o area di cantiere: la cava Stalloni 2 sita in località Stallone nel settore estrattivo SE018Nord nel Comune di Casalgrande (RE);

La Ditta Calcestruzzi Corradini S.p.A, in qualità di operatore, gestore e detentore di rifiuti di estrazione presso la cava Stalloni 2, nomina un proprio responsabile dei lavori e della sicurezza per l'intera fase di produzione e gestione dei rifiuti e ripristino della cava, nella figura del Direttore Responsabile per la cava di cui sopra, _____.